

LAMAGGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 30.	" Sei mesi.	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL MESE DI MAGGIO AD USO DEL CLERO

(Sabato Terzo)

*Utile erat illis, utile erat nobis,
utile erat aliis, si nati non fuissent.*

S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

Frali e monache riveritissimi! Avendovi nei precedenti Sabbati di questo mese, ripresi e corretti *in quantum potui*, con amorevolezza e carità, dei due vizii predominanti tra di voi, la disonestà, e l'intemperanza, il mio zelo fervente, in questo terzo Sabato, mi obbliga a parlarvi del vizio più grave, in cui quelli abominatissimi hanno radice, e, *ut ita dicam*, a manifestarvi la pianta *vaenosa et laetalis*, da cui nascono non solo que' due brutti peccati, ma molti altri ancora. Questo vizio grave, e peccaminoso, chiamato dai dottori *il padre di tutti i vizii*, è l'OZIO, l'acedia, cui, come tra di voi nasce e si alimenti, dilettissimi religiosi, procurerò dimostrarvi nell'odierno sermone. — È inutile ch'io protesti che non intendo parlare che per quelli tra voi, cui le mie parole sono applicabili. Per gli altri io non parlo, perchè non ne hanno bisogno, e poichè, secondo che il Fisco mi insegna, io li venero, e li rispetto.

Allorchè i gloriosi fondatori degli ordini monastici si accinsero a seminare le loro massime pel mondo, certo, altri precetti da quelli, ora da voi messi in pratica, seguirono essi, *et verbis et operibus*. — Primo, la *vox clamantis in deserto* del precursore, predicava ai suoi seguaci: non *paenitentiam age*, non *fac fructus paenitentiae*, ma *fac fructus dignos paenitentiae*. Il glorioso patriarca S. Benedetto prescriveva ai suoi seguaci di trattare la vanga, di coltivare i campi per poi darli a godere ai poveri. S. Brunone interdiceva ai suoi cenobiti qualunque cibo voluttuoso, e in memoria del giorno finale imponeva loro, che quotidianamente lavorassero a scavarsi la fossa. S. Raimondo *non nato* istituiva il suo ordine per redimere dalla schiavitù dei mori quelli infelici che avevano la disgrazia di cadervi, e se non potevano riscattarli col denaro, voleva che essi stessi offrissero le braccia alle catene per restituire i poveri cattivi alle loro famiglie. S. Agostino inculcava ai suoi eremiti di studiare, di cacciar via l'ozio collo studio, poichè anche lo studio doveva considerarsi una preghiera, secondo le parole *studere est orare*; molti e molti altri ancora io potrei numerarvi institutori di or-

dini sacri, il cui scopo non era che quello di rendersi utili e benemeriti dei secolari..... Ma questi precetti li seguite voi, queste istituzioni le osservate voi fedelmente? Continuate ad esercitarvi in fatiche spirituali e corporali? Rispondete?..... come seguite le tradizioni dei fondatori vostri?.... *Erutescunt, Erutescunt!!* essi arrossiscono!.... Oh! arrossite arrossite! chè ne avete ben d'onde. — Entra difatti, uditore, se il cuore ti regge, in un convento qualunque, cerca la vanga, le catene, i libri, i cilizi: ma invano; tu nulla trovi; involontarie ti escono dal labbro le parole del salmista *ego dixi, in excessu meo, omnis homo mendax*. Tu vedrai comode celle e sontuosi edifizii di ogni agio e delicatezza forniti....

Ingredere et vide splendorem et magnitudinem aedificii! In quest'edifizio non vedi alcuno che lavori, *nemo laborat*, non v'è più alcuno che studi, *nemo studet*, non v'è più alcuno che faccia penitenza, che deplori le sue colpe; *nullus est qui penitentiam agat super peccata sua*. — Ma che fate voi dunque? Che fate? Ve lo dice il profeta: i frati e le monache *ducunt in bonis dies suos*, i più di essi menano continuamente una vita di delizie, di comodi, una vita da epicureo, da Sibarita, da infingardo, da poltrone, da Sardanapalo. Se alcuno ve n'ha che studi e lavori, è bersagliato dagli stessi suoi confratelli di chiostro. Ma entra e vedrai, *ingredere et vide* quel guardiano che passa le sue ore col gatto e le galline, che egli tiene in copia nella sua stanza. — *Ingredere et vide* quella stanza della madre Badessa fornita di canditi, di dolci, di zuccherini, di mobili *au dernier gout*; osserva come quel torzone di donna che l'abita, dalla faccia del plenilunio, invece di seguire gli esempi dell'Egiziaca, delle Chiare, delle Terese, perda le intere ore a trastullarsi col canarino, coll'ortolano, col cardellino, e quindi annoiata e in preda a Pio sa quali pensieri, si corichi sulle morbide piume!..... — *Ingredere et vide* quella stanza del padre provinciale sprovvista di libri, di cilizi, di flagelli, ma riboccante di vini d'ogni qualità dal Cipro al Malvasia, dal Malaga al Madera, dal Keres al *Lacryma Christi*, le cui gocce sono le ultime che tingono di rosso scarlato quelle tumide gote!... — *Vide*, osserva come quello sferico provinciale stia accosciato sopra un canapè alla musulmana, dalle due alle tre del pomeriggio, con una lunga pipa alla bocca e il *Cattolico* sotto le natiche, a farsi fresco col *Armonia* per iscacciare i vapori del vino che gli salgono alla testa e traspariscono da quelli occhi vitrei e lustri. Vedilo col breviario sul tavolo e con alcuni veli alla Durando sulla poltrona, *inclinato capite*, sopra il cuscino russare..... russare come un maiale, per poi destarsi dopo una mezz'ora a

riaffrescare la gola arsiccia, con un bicchiere di Sciam-pagna o di Bordeaux; indi addormentarsi di nuovo, e di nuovo russare placidamente fino a che non lo chiami al coro la campana della preghiera.... Oh! a questo punto si, che avremo agio di contemplare quei frati e quelle monache, che con tanta sollecitudine vedemmo divorare le scale *ad horam prandii*, ora per andare in coro contorcersi, stirarsi, mandar fetidi rutti e lunghi sbadigli al canto fermo, quindi ricorcarsi, vuotare un altro bicchiere, stropicciarsi gli occhi, aprire a rilento l'uscio, fermarsi a discorrere, trastullarsi coi gatti nei corridoi, camminare a spinapesce per le scale, e arrivare *ad nonam e ad completorium*, se diconsi le ore, *ad tertium nocturnum et ad laudes* se dicesi mattutino. Ma anche laggiù in coro, in *domum orationis*, ti è dato discernere su quei volti porcini le tracce dell'inguardagine e della torpedine. *Ingredere*, e ascolta biasciare quei salmi, strascicare quelle antifone, masticare quelli *Oremus*, come se un Diocleziano li costringesse a cantare le profane laudi di Ciprigna o l'inno di Mercurio.

Eccovi o Padri, e Suore riveritissime, le vostre preghiere, le vostre fatiche, la vostra penitenza, e se non di tutti, perchè anche tra voi v'hanno eccezioni, certo di una gran parte di voi. Di più poteasi dire, e accompagnandovi in ogni passo, ad ogni atto, meglio mostrarvi come dai più tra voi, trasparisca l'ignavia, l'inerzia, la poltroneria... *Sed satis, satis!* Io vi metterò piuttosto sott'occhio la sentenza del Grisostomo, e v'inverò a convenire che *si nati non fuissent*, se voi non foste mai nati alla monastica vita, *utile esset nobis*, sarebbe utile a noi, chè non ci seccereste colle vostre limosine e non ci dareste cattivo esempio coll'ozio vostro; sarebbe utile al Porto-Franco che non sarebbe defraudato delle vostre spalle; sarebbe utile alle campagne che non sospirerebbero l'assenza delle vostre braccia; *utile esset aliis*, sarebbe utile agli altri, ai Chinesi, agli Indiani, agli Americani, presso i quali potreste emigrare con gran loro beneficio. *Utile esset illis*, cioè *vobis*, e finalmente sarebbe utile a voi, a voi che indossando lo scapolare e la tonaca, vi siete rovinati *et in spiritu et in corpore*, che avvezzi alla vita del dolce far nulla, avete trascurato i più sani precetti dell'Evangelo. Esso vi dice che il regno dei cieli *est simile homini quarenti bonas Margaritas...* *Bonas*, capite? Ma voi, nella ricerca, non vi curaste di esaminare se le Margherite fossero buone..... poichè come ben sapete, *miseros facit homines peccatum, e quos Deus vult perdere dementat!*....

Il Vangelo dica: che il Redentore minacciò il fuoco eterno al servo ignavo che nulla lucrò, involgendosi nel sudario il talento ricevuto dal padrone, e voi siete quei servi ignavi, minacciati della *gehennam ignis*, perchè ve l'avete lasciato nel sudario. Finalmente dice che *omnem arborem non ferentem fructum*, sarà tagliato, e difatti il vignaiuolo, l'agricola *Rattatus* tiene già *securem ad arborem*, e aspetta che il Senato accenni all'ultimo colpo, per atterrarvi, se non vi convertite. Ah! in questo giorno, in cui meglio conoscete le vostre colpe, riflettete seriamente, e unitevi meco a fare la seguente considerazione.

« Anima mia, rivolta al Signore, *in cilicio et jejuniis* « *multis*, confessa la tua oziosità, e la tua inerzia, la tua « ignoranza, e digli di cuore: *Deus tu scis insipientiam* « *meam, et delicta mea a te non sunt abscondita...* Con- « sidera, come queste delizie non siano che passeggiere « e vane; non siano che un momento, a confronto dei « giorni avvenire; *momentaneum quod delectat, aeternum* « *quod cruciat...* Considera la tua inutilità verso i tuoi « fratelli, e la società, ed esclama: *extraneus factus sum* « *fratribus meis, et peregrinus filiis matri mae...* Con- « sidera come dall'ozio ti sieno venuti sul capo nembi

« di iniquità, *et multiplicatae sunt iniquitates super ca-* « *pillos capitis mei.* — Fidente sulle parole del Redentore, « che non vuole la morte del peccatore, *sed ut conver-* « *tatur et vivat*, pensa quest'oggi, sebbene un po' tardi, « a digiunare d'ora in avanti, a flagellarti, a studiare, a « zappare, a lavorare.... Fa per te almeno che i frati e « le monache buone non siano più in avvenire eccezioni, « ma il maggior numero, sia che tu resti frate coll'emen- « damento, o senza l'emendamento Desambrois.... »

Il fioretto, che vi raccomando, sarà di ascendere dieci volte le scale con una pietra da otto rubbi sulle spalle, dicendo sui pianerottoli la seguente giaculatoria: *Sancte Francisce, in desiderio laboris adiuva me.*

ESECUZIONE DI PIANORI

Parigi 14.

Giovanni Pianori fu giustiziato stamane a 5 ore precise. Fino all'ultimo momento gli fu detto che se aveva rivelazioni da fare, era ancora in tempo e che poteva ancora sottrarsi alla morte. Egli ha risposto fieramente che nulla avea da rivelare. Egli aveva a fianco durante il tragitto un prete, ma nè gli prestava ascolto, nè lo respingeva. Quantunque fosse appena giorno molta gente lo aspettava sul luogo del supplizio verso il cimitero del Pere Lachaise presso la prigione della Roquette. Un testimonio oculare mi afferma che vi aveva a un dipresso da 20 a 30 mila persone. Pianori era tranquillo ed ha dato prova fino al supremo momento del più gran sangue freddo. Egli ha gridato a più riprese: *Viva la Repubblica!* e giunto sulla tavola fatale ha gridato per l'ultima volta: *Viva la Repubblica!* (Dal Diritto)

(Nostra corrispondenza)

Saint Jean de Maurienne, 8 Maggio 1855.

Il giorno 6 maggio si faceva costà la festa del nuovo dogma. Grandi apparati vennero fatti per render questa cerimonia più splendida. V'interveniva Monsignor Vibret col suo seguito e magnifico paludamento. Uscita di Chiesa la processione sfilava con molta solennità nella contrada maestra che è guernita di portici dalle due parti. Quivi si fermò, poichè passeggiando stava la maggior parte della popolazione, alcuni ossequenti, altri indifferentissimi a quella scena, conservando però il contegno dignitoso che l'educazione ed i principii di libertà impongono ad ogni buon Cittadino.

Questo freddo comportamento però della più colta popolazione non piaceva all'orgoglioso clero, che il quel giorno d'ebbrezza e di trionfo, credeva che tutto dovesse piegare a' suoi voleri. In un punto dell'accennata contrada, avvisato il Vescovo dal missionario Marcoz che con cipiglio severo guardava chi non si prostrava alla vista della processione, l'iracondo e bilioso prelado si voltò verso un crocchio di persone, le quali tenevano il cappello in testa, e ordinò loro di levarlo. Quella buona gente stupita dallo strano comportamento del prelado, e credendosi in diritto di disobbedire a Monsignore, se ne rimase immobile. Questa indifferenza irritò di più il prelado e fu allora che lasciata la processione e messi a tergo i riguardi dovuti a tutti i cittadini, tutto acceso come un gallinaccio, e con gli occhi stravolti, si avanzò minaccioso, armato della clava pastorale, e ripetendo, ma sempre invano, l'ordine dato. Allora più accettato che mai, imponeva ad un povero usciere del tribunale col gesto e con le grida di fare eseguire i suoi comandi. Il povero usciere era pure in quel mentre con una buona dose di vino nella zucca, invitò gli astanti ad eseguire l'ordine ricevuto, ma anch'egli infruttuosamente, e fu allora che l'usciera concitato dagli ordini del prelado, si slanciò contro gl'innocenti cappelli



L'indipendenza della Turchia garantita dalle potenze occidentali.

— Che vi pare di questo appartamento?
 — Vi assicuro che è solidissimo e non vi è paura di un'altra caduta.



Precauzioni indispensabili per mostrare del sangue freddo.

Poichè non ho potuto farvi un foro od antro di lire 500 eccoti un foro od antro di lire 200.

che dallo stesso prelato, uno dopo l'altro venivano indicati, come ricalcitranti. Chi il crederebbe? quella buona gioventù, anziché venire ad eccessi e a profanazioni, come vi sarebbe stata spinta dalle provocazioni del Vescovo, s'allontanò con dignità, lasciando Monsignore vittorioso e padrone del campo.

Fra gl'individui, villanamente insultati e provocati, erano i due Fratelli *Grange*, persone benemerite alla popolazione tutta ed allo stesso governo. Uno di questi è avvocato patrocinante, e l'altro onestissimo negoziante. Tale sorte toccò pure ad un inglese impresario della Ferrovia, di religione protestante, a due ingegneri del governo, senza esserne esentato M. Courtais Vice Sindaco della Città. Devesi alla moderazione di queste buone persone che quella giornata non fosse disastrosa, e che questa povera terra non fosse tinta di sangue cittadino.

Cade in acconcio il dire, che quei cittadini malmenati dal vescovo, erano in uggia alla fazione clericale, per aver fatto un'illuminazione in onore del ministero ricostituito, nella notte che arrivò questa notizia col telegrafo. — Questa fu la vera sorgente della stizza vescovile in modo che può dirsi a ragione che quelle indecenti provocazioni furono una dimostrazione contro il governo, uno sfogo di ira contro quelli che il Vescovo conosceva affezionati al governo (avvertimento ai signori Minisri).

La Chiesa che alla sera, era tutta fornita di lumi, non poté rimanere illuminata, perchè un eretico vento di tramontana li spense tutti poco dopo.

Di tutti gli impiegati del Governo, nessuno ha messo fuori un moccio, fuorchè il Presidente del Tribunale e certo Menabré Segretario d'Intendenza. L'Intendente Conte Faverges, che per motivi di codinismo fu tolto da Bonneville, ha illuminato le finestre della sua abitazione, ma in un modo singolare, cioè mettendo i lumi alle finestre e poi coprendoli colle persiane. Sopra una così curiosa illuminazione molti dissero: badate come l'Intendente ha illuminato, conoscendo che l'illuminazione è un atto ostile al Governo; ha chiuso le gelosie per compiacere al clero, e non incontrare col Governo. Allora una gentilissima signora rispose: *l'ha fatta e l'ha coperta come il gatto.*

Degli eccessi fatti da Monsignore, si assicura che lo stesso codinissimo Intendente ne abbia scritto al ministero, e l'arma dei carabinieri al generale. Il Sindaco pure ne fece rapporto. Vedremo che cosa ne uscirà.

Nella notte del 6, il detto Intendente si recò dal Vescovo per rimproverare la condotta da lui tenuta nella processione, e vuoi che non sia stato ricevuto! Allora l'intendente gli mandò a dire dal delegato di pubblica sicurezza, che la notte non escisse, perchè poteva accadere qualche disordine; ma il Vescovo rispose, *vedrò quel che dovrò fare!!!*

GHIRIBIZZI

— Non sono ancor molti giorni che i commissarii alle pignorazioni si recavano nell'abitazione di un comodo proprietario della città per procedere alla pignorazione, allegando il non effettuato pagamento di una tassa di lire 500. I commissarii stavano per incominciare la loro operazione, quando il padrone di casa li acciampava colla ricevuta dell'Esattore per la somma domandata. Sarebbe indiscretezza pretendere che la memoria degli Esattori fosse menolabile in fatto di pagamenti e riscossioni di tasse?..... si noti che una tale *graziosa* avventura, non è la prima di questo genere.

— Giorni sono, il *Giornale di Roma* annunciava (dopo la *miracolosa* caduta del 12 aprile) che il Papa nell'atto di salire in vettura per recarsi a Castel Gandolfo, aveva caduto (una seconda volta) non riportando che una leggiera contusione al mento. Un valdese leggendo una tale notizia esclamò: *se il Papa mise il piede in fallo, dunque non è infallibile*, ma fu pronto a riprenderlo un zelante cattolico, soggiungendo: *l'infallibilità del Papa*

riguarda i dogmi e le decisioni della chiesa, non i movimenti delle gambe nelle camere o sui gradini, quindi Pio IX è sempre infallibile, anche avendo messo i piedi in fallo. È inutile il dire, che tutti gli astanti, fra cui un sostituto fiscale, diedero ragione all'interlocutore cattolico.

— Un altro cattolico domanda al *Giornale di Roma*, e ai suoi colleghi di Torino e di Genova, se anche questa seconda cascata debba dirsi miracolosa, malgrado quella piccola contusione al mento.....

— Le notizie della guerra sono consolantissime. Gli *alloè* anglo-franco-turchi dopo il vomito di un forte bombardamento che durò 16 ore, e dopo la perdita di una ventina di obici infilati dai russi colle ripetute scariche della fortezza di *Malakoff*, giunsero ad impatronirsi del bastione N.º 0. — Sembra imminente la presa di *Turkoff*, *Burattinkoff*, *Tifinkoff*, *Colerkoff*, *Minchinkoff*, *Meninkoff*, *Calkagnoff*, *Takoff* ed altre importanti fortezze adiacenti....

COSE SERIE

Interpellanza — Abbiamo udito ripetere da moltissime persone che al primo sbarco dei nostri soldati in Crimea, il Generale Lamarmora abbia fatto faciliare un genovese addetto alla condotta dei muli, ma non faciente parte dell'armata, per aver percosso un'inglese. Vorremmo che il foglio ufficiale smentisse il fatto, e ne rettificasse le circostanze per togliere il tristo effetto prodotto da quella notizia.

Diano-Marina (14 Maggio: nostra corr.) — Anche in Diano abbiamo avuti i nostri premiati della medaglia del colera, ma anche qui furono dimenticate le persone che più si distinsero per zelo, coraggio, e caritatevole abbandono a pro' dell'umanità sofferente.

Fra queste vanno annoverate: 1.º Il Curato, il quale con raro esempio di carità evangelica, e con zelo instancabile, sostenne quasi da solo per ben 40 giorni tutte le fatiche del suo ministero, di poco aiuto essendogli stato il Signor Arciprete! che, però fu decorato!!!..... ed essendo scomparsi al primo svilupparsi del morbo tutti li altri preti e fra i primi il prete Andrea Ardizzone sviscerato ammiratore del miracolo di Taggia!! 2.º Il medico Gramondo il quale a niuno fu secondo per zelo, e per sofferite fatiche a pro' dei miseri attaccati dal morbo. Come protesta contro la ministeriale e sindacale ingiustizia, ieri a sera, giorno della festa dello Statuto, vi fu una vera dimostrazione sotto la finestra del Curato, avendogli la banda urbana offerto una serenata con grandissimo concorso di popolo, il quale alternava la musica con frequenti evviva al buon Curato che rese tanti servizi, e prestò tanta assistenza agli infermi, nell'invasione del cholera, a rossore e vergogna di chi per favorire ALTRI lo avea dimenticato nel rapporto.

Io che scrivo, cara *Maga*, lo sai! Non sono troppo amico della bottega e dei Paolotti; vere piaghe della società, ma ingiustizia per tutti! Così la pensiamo noi scomunicati.

Un qui pro quo. — Nell'ultimo Numero si è accennato all'eccessivo buon prezzo di otto oncie di fragole, pagate 4 lire e mezza, e che si dissero vendute dall'Albergo di Torino. Il fatto invece è esattissimo, ma non si riferisce già all'Albergo di Torino posto presso Banchi, dietro il S. Sepolcro, ove invece i prezzi che si praticano sono discretissimi, ma all'antico Albergo di Torino, ora di *Piemonte* posto da S. Benedetto nel palazzo Doria e alla stazione della strada ferrata. *Unicuique suum*, giustizia per tutti.

SCIARADA

Del mio secondo vive il primiero
Che va rompendo ai popoli l'intiero!

Sciarada precedente — NAPO-LEONE

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.